

La Calabria intrigante: dall'Aspromonte alle Serre Natura, Storia, Arte.

Giuseppe Trovato con la collaborazione di Angelo Cannistraci

Dall'acrocoro dell'Aspromonte alla Catena delle Serre, la Calabria nasconde e custodisce i suoi tesori più belli ed inestimabili; un territorio incontaminato contrassegnato da boschi vasti e fitti e da cime che raggiungono e superano i 1900 metri d'altezza, un territorio solcato e attraversato da mille rivoli d'acqua che scendono dai crinali e precipitano dalle balze formando ruscelli ed anche brevi fiumi che alimentano cascate e piccoli laghi e poi si adagiano nell'immenso letto bianco e sassoso delle fiumare. Boschi, monti e fiumi, in Calabria, non hanno impedito gli insediamenti umani e la formazione di centri abitati di media dimensione. Qui la Storia è stata sempre di casa. Gli insediamenti più antichi risalgono al Paleolitico e si trovano lungo le due coste e nelle zone interne. Un territorio e un ambiente da leggere attentamente per ri-scoprire i segni lasciati dall'uomo, per interpretare una storia antica, una cultura millenaria alla quale si è ispirato il filosofo Gianbattista Vico nella scrittura del saggio "*De antiquissima Italorum sapientia*". Ancora una volta, il Gruppo campeggiatori Catania, guidato dal Presidente Angelo Cannistraci, ha dato una connotazione culturale al "tour" che si è svolto dal 23 aprile al 04 maggio, un tour



Piazza S. Giovanni - Stilo

che non ha trascurato i "valori" legati al pleinair in un territorio ammantato di verde che regala emozioni ed incanti.

Da Seminara a Serra San Bruno, da Mongiana a Stilo, dalla Cascata del Marmarico (Bivongi) al Monastero di San Giovanni Theristis, dal Santuario della Madonna dello Scoglio (Placanica) a Siderno, da Locri a Gerace, da Mammola al Parco MuSaba, dal Monastero di San Nicodemo a Reggio Calabria è stato un susseguirsi di scoperte inaspettate, di

incontri inusuali che hanno modificato le nostre opinioni e i nostri giudizi sulla Calabria. Straordinaria l'accoglienza ricevuta dai

Sindaci, dalla Polizia municipale, dai responsabili delle Pro Loco e anche dalla gente comune incontrata nei ristoranti, nei Parchi, nelle Chiese e nei Musei. Il calore degli incontri ha reso facile e più forte il dialogo con le popolazioni locali con le quali si è instaurato un feedback positivo che ha dato un significato profondo al nostro viaggio. A tutto questo vanno aggiunti i paesaggi aerei di alcuni paesi abbarbicati sui monti, le suggestioni di dirupi e valloni, il verde dei pascoli e delle foreste, la visione lontana di minuscoli monasteri, l'incontro con eremiti dalla figura ascetica ed infine lo scenario immenso, sospeso tra cielo e terra, dello Stretto di Messina, una visione che lascia senza parole e senza fiato. Insomma una Calabria sconosciuta ai visitatori superficiali, una Calabria ricca di suggestioni che merita, invece, di essere letta come un libro, pagina dopo pagina.

Seminara: pochi chilometri separano la cittadina dall'autostrada e da Palmi. E' circondata da ulivi che attirano la nostra attenzione per la loro imponenza e la loro altezza. Molti hanno tronchi contorti, nodosi, secolari, modellati dal vento che soffia dal Tirreno. Il paese, oggi, è un piccolo centro, ma ha radici antiche ed illustri. Sono soprattutto due i personaggi che ancora oggi costituiscono un vanto per la piccola comunità: Bernardo Barlaam, professore di greco di Francesco Petrarca e Leonzio Pilato che ebbe una lunga comunanza letteraria con lo stesso Petrarca e Giovanni Boccaccio. Chi pensa che la Calabria abbia avuto un ruolo marginale nella storia culturale del nostro Paese sbaglia, non solo perché Barlaam e Pilato sono considerati precursori dell'umanesimo, ma anche perché a Seminara vi sono tante altre tracce della presenza di tanti artisti e delle loro opere. La Madonna degli Angeli di Antonello Gagini nella Chiesa di San Marco, gli altari in marmo,



Incontro con il Sindaco di Seminara

il Museo reliquiario presso il Santuario della Madonna dei poveri. Nell'altare centrale del Santuario è esposta la statua lignea della Madonna nera dei poveri, ogni anno oggetto di venerazione da parte di migliaia di pellegrini. La storia di Seminara è raccontata nel "Corteo storico" che ricorda l'ingresso di Carlo V, è simboleggiata nelle statue dei due "Giganti" di cartapesta ed è ricordata nelle decorazioni dei ceramisti e nei bassorilievi esposti all'ingresso del Palazzo Municipale.

Serra San Bruno:

è uno dei centri più rinomati della regione per la sua famosa Certosa, per il granito delle chiese e dei palazzi, per le vaste foreste che la circondano, per i tornanti chilometrici che esaltano la guida e dai quali si intravedono paesaggi mozzafiato. La Certosa si trova appena fuori dall'abitato, ma non è assolutamente visitabile; con la guida visitiamo il centro storico e le sue chiese: San Biagio, la Chiesa dell'Addolorata (nel portone in bronzo sono rappresentati i 7 dolori di Maria), ma è la chiesetta solitaria dedicata a S.Maria del bosco che suscita l'attenzione di tutti. Innanzi tutto per il contesto boschivo, poi per la grotta di San Bruno e per il laghetto dei "penitenti" con San Bruno orante immerso nell'acqua. Poco più in là, in una zona appositamente attrezzata molti si fermano per consumare un pasto frugale, prima di visitare il "Museo della Certosa". Molto interessanti il busto in



La Certosa

argento del Santo e la descrizione puntuale delle regole certosine.

Mongiana:

si trova ai piedi del monte Pecoraro, tra faggi e pini. E' un minuscolo paese che durante il Regno borbonico fu un'imponente fabbrica d'armi e un importante centro siderurgico: una sottile melanconia accompagna le parole che il Sindaco ci rivolge. La Storia non torna mai indietro; là dove sorgevano le "ferriere" oggi c'è un piccolo museo che racconta la storia del paese. I primi ponti sospesi in ferro, le rotaie per il primo tratto ferroviario della Napoli-Portici, il fucile modello "Mongiana" e tanto altro furono costruiti in questo centro. Oggi il paese vive di agricoltura e punta sul turismo grazie alla realizzazione del Parco Villa Vittoria, sede del Corpo Forestale dello Stato. Molto buona la cucina locale a base di funghi.



Stilo:

ci appare tra squarci dell'orizzonte che mettono insieme mare e cielo, il verde dei faggi e i tanti casolari lontani. Parcheggiamo in una grande piazza, proprio davanti una chiesa barocca; un prete si avvicina a noi e ci racconta dei monaci eremiti che vivevano negli anfratti sui fianchi della montagna. La spiritualità della figura, il tono sommesso delle parole fanno breccia nei nostri pensieri. Ci portiamo dentro questa emozione, mentre saliamo verso "la Cattolica", la chiesetta bizantina –molto suggestiva – con cinque cupolette che sorge appena sopra l'abitato. Da lassù lo sguardo si posa prima sul paese e poi sulla fiumara che si allontana verso Monasterace, verso il mare, verso l'infinito.



La Cattolica

Bivongi, la Cascata del Marmarico e il Monastero di San Giovanni

Theristis: nel territorio di Bivongi, minuscolo paese calabro medievale, vi è una delle "meraviglie" della nostra Bella Italia, la cascata del Marmarico, la più alta –ben 114 metri- di tutto l'Appennino meridionale. Si trova nel vallone Folea nella parte alta della fiumara Stilaro. Come tutte le cose belle e preziose per vederla bisogna



La Cascata del Marmarico

“soffrire” un po’, bisogna inerpicarsi per sentieri scoscesi, a volte franati, rasentando crepacci e strapiombi impossibili, trattenendo dentro l’animo la paura del vuoto e le vertigini. Superiamo il primo tratto con i fuoristrada; ad ogni curva un grido strozzato ci resta in gola, mentre le mani cercano inesistenti appigli. Quando rimettiamo i piedi a terra, lo spettacolo che la natura ci offre è straordinario. Il contesto è di rara bellezza: un ponte in muratura scavalca un fiume che si fa largo tra rocce, alberi e arbusti. Al di là del ponte un



San Giovanni Theristis

sentiero tra rocce e sassi rasenta un ruscello che si divide in tanti rivoli e poi si ricompone e si scompone infinite volte. Da quel punto ci aspetta una lunga camminata in fila indiana tra pioppi, faggi e querce, tra sassi, radici e tanta acqua. Una fatica immane... compensata alla fine dalla visione della cascata, inaspettata per la sua maestosità e bellezza. La stanchezza e la paura cedono il passo ai rumori dell’acqua, ai silenzi dei visitatori, agli odori e ai colori del bosco. Un’esperienza “en plein air” da non perdere assolutamente.

Sempre nel territorio di Bivongi, con i fuoristrada – ma su strada asfaltata – ci rechiamo al Santuario greco-ortodosso di San Giovanni Theristis. Una piccola comunità di tre monaci rumeni accudisce una piccola basilica meta di numerosi pellegrinaggi. Ancora una volta rimaniamo colpiti dalla serenità e semplicità di vita del monaco che ci accoglie tra icone greche e manoscritti antichi..

La Madonna dello scoglio di Placanca e il campeggio di Siderno : a pochi chilometri dalla strada statale



Madonna dello Scoglio

106, in direzione Santa Domenica, nel giro di pochi anni è sorto un grandioso Santuario, grazie alla passione e alla fede di fra’ Cosimo e alla Fondazione da lui creata, Migliaia di fedeli provenienti anche dall’estero ogni anno affollano il Santuario, in parte, ancora incompleto. A Siderno, pernottiamo in un campeggio e trascorriamo la serata al ristorante tra buoni piatti e tanta musica. E’ l’occasione per scambiarsi idee ed opinioni, per consolidare i rapporti che si sono creati durante il viaggio, per condividere un divertente momento conviviale.



Locri e Gerace : un intenso profumo di gelsomini ci sommerge appena scendiamo dai camper davanti al Museo archeologico di Locri. I resti e i reperti della Magna Grecia si mescolano con i fondali trasparenti del mare e soprattutto con l’odore persistente dei gelsomini a cui si aggiunge quello del bergamotto. Il Museo offre una vasta rassegna di materiali vari provenienti soprattutto dal sito archeologico che si trova alle sue spalle. Specchi in bronzo, statue votive, monete, utensili di varia foggia, vasi in terracotta. Secondo una leggenda quando la malaria e i pirati cominciarono a minacciare ripetutamente Locri, un sparpiero guidò i locresi verso l’entroterra fermandosi sulle alture dell’attuale Gerace. Situata nel punto in cui l’Aspromonte incontra la catena delle Serre, Gerace è incastonata in un’ altura che si affaccia sul mare Ionio. Una terrazza in bilico sulla pianura sottostante. Mentre percorriamo i vicoli medievali del paese, la nostra attenzione si posa sui portali delle chiese e dei palazzi nobiliari, sugli archi ogivali, sulle strade che hanno mantenuto le antiche pavimentazioni, sugli altari con incredibili intarsi in marmo della chiesa di San Francesco, sulle absidi della Cattedrale, mentre un soffuso canto gregoriano riempie di suggestioni il nostro animo.

Mammola, Parco MuSaBa, Monastero di San Nicodemo : i dati statistici dicono che a Mammola su tremila abitanti vi siano più di duecento ristoranti e trattorie. Quest’elevato numero di locali si deve al pesce-stocco che a Mammola ha trovato la sua sede di preparazione più naturale. Importato dai Paesi nordici, forse, fin dai primi anni dell’Ottocento, come stoccafisso, ha trovato nelle acque oligominerali di Mammola

l'elemento fondamentale per la sua spugnatura. L'alto valore energetico del prodotto, lo ha reso famoso in tutto il mondo, anche nelle confezioni regalo tanto gradite ai camperisti.



Parco Museo Santa Barbara

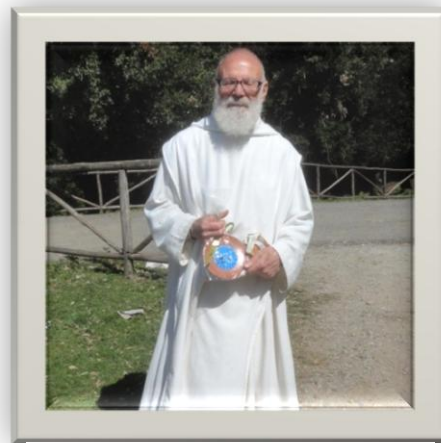
Tra boschi e fiumare sulla SS Jonio-Tirreno, sempre in territorio di Mammola, si trova il Parco MuSaBa, ossia il Parco Museo Santa Barbara una vecchia "grangia" acquistata e trasformata in Parco artistico da Nik



Nik Spatari e Hiske Maas

Spatari, artista internazionale nativo di Mammola che ha creato in sette ettari di terreno una casa-museo, un autentico scrigno di opere, mosaici, statue e sculture monumentali. Quaranta anni di lavoro con la collaborazione dei maggiori artisti mondiali, una lunga esperienza artistica maturata in Europa e in America a contatto con Picasso, De Coubertain,, Cocteau, Montale e poi l'epilogo in Calabria con l'olandese Hiske Maas, compagna di un'intera vita. Un artista poliedrico che si ispira all'intera storia dell'arte e si lascia travolgere dallo spettro della luce, dalle figure geometriche, dalla ricerca delle radici e delle origini della cultura calabra che, secondo Nik Spatari, non sono solo nella cultura greca, ma anche in quella sumerica, fenicia, egizia e persiana alle quali, frequentemente, l'artista ritorna volentieri. Un artista che sfida

l'invecchiamento definendosi ancora "bambino", forse perché solo i bambini riescono a sognare un mondo magico fatto di tanta fantasia e tanta libertà. E' stato un incontro inaspettato e straordinario che ci ha dato l'occasione per dialogare e discutere con noi stessi e i compagni di viaggio; un'esperienza che si è trasformata in emozione profonda, raccolta e sistemata nel nostro animo. Il territorio di Mammola, oltre agli scenari naturali e artistici, ci ha regalato altre emozioni. L'incontro nel Monastero di San Nicodemo con uno degli ultimi eremiti della Calabria. Lo cerchiamo nel suo eremo, ma è lui che ci viene incontro nel parcheggio dove abbiamo sistemato i camper. Tutt'attorno pascoli, cavalli, boschi e tanto silenzio. Su un pianoro, il Monastero sembra sfidare il cielo. Don Ernesto ci viene



Don Ernesto l'Eremita



Ristorante San Nicodemo

incontro con un sorriso disarmante, la tunica bianca, la barba incolta, gli occhiali rotondi. Gli rivolgiamo decine di domande alle quali risponde - sempre sorridendo - con umiltà e tanta serenità interiore. Gli chiediamo su quali punti fondanti ha costruito la sua scelta, la sua vocazione ... ci risponde dicendo che il mondo di oggi ha bisogno di riscoprire il senso e il significato profondo della preghiera, della solitudine, dell'ascesi e del lavoro. Ripartiamo convinti di aver ricevuto una risposta autentica e vera.

A pochi centinaia di metri ci aspetta l'agriturismo San Nicodemo per trascorrere tutti insieme –ancora una volta- una piacevole serata dedicata allo stocco di Mammola.

Reggio Calabria : è la nostra ultima tappa dedicata ai “Bronzi” e ad un giro veloce della città con un pullman turistico. Non è la prima volta che osserviamo da vicino i Bronzi, ma è la prima volta che li vediamo restaurati e quasi ringiovaniti nella loro collocazione naturale : il Museo di Reggio, anch'esso finalmente restaurato, ma ancora incompleto. Lo stupore e la meraviglia ci accompagnano dentro il Museo ed anche fuori, nel lungomare, dove sono parcheggiati i camper. La vista della Sicilia, dello Stretto, anche in assenza della Fata Morgana, è sempre una meraviglia indicibile!



Giuseppe Trovato

